Dalmine day In tredicimila

Cividini *alle pagine 23 e 28* (foto Coleoni)

Open day Dalmine tredicimila visitatori

Il vescovo Amadei ha ricordato le vittime del '44 Tour dello stabilimento a bordo di trenini colorati

DALMINE 1906-2006: un percorso lungo un secolo ha portato l'originaria società produttrice di tubi senza saldatura, la Mannesmann, all'azienda che oggi conosciamo, TenarisDalmine, leader mondiale nel settore.

Ieri, più di 13 mila persone hanno preso parte alle celebrazioni per il centenario della fondazione, dimostrando il forte legame che da un secolo lega l'industria e la comunità locale. Una giornata che ha preso il via con la Messa, celebrata in mattinata alla Fondazione Dalmine dal vescovo di Bergamo, monsignor Roberto Amadei.

Alla cerimonia hanno presenziato, oltre all'amministratore delegato della società Vincenzo Crapanzano e altri dirigenti, il presidente della Provincia Valerio Bettoni, il prefetto di Bergamo Cono Federico, il presidente della Sacbo Ilario Testa, l'ex presidente dell'Unione industriali Mario Ratti, il sindaco di Dalmine, Francesca Bruschi e i sindaci dei comuni del distretto di Dalmine.

Le prime parole del vescovo sono andate alle vittime del bombardamento del 6 luglio del 1944: «Grazie, non a ricordi sbiaditi, ma a persone che vivono con il Signore della vita. Loro sono con noi, non perché noi le ricordiamo, ma perché ci amano e sono presenti. Noi camminiamo sul frutto delle loro fatiche. A questo si aggiunge anche un grazie a coloro che oggi sono chiamati a gestire questa preziosa eredità». Nell'omelia il vescovo ha parlato dell'importanza del lavoro e della famiglia come valori portanti della società, ma sempre più spesso in conflitto tra loro. «So-

vente parliamo di sviluppo e di progresso - ha spiegato monsignor Amadei -, ma cosa vuol dire sviluppo? Cosa vuol dire progresso? Quale progetto di umanità vogliamo realizzare? Mancando queste domande è comprensibile il senso di disorientamento delle giovani generazioni. Nessuna agenzia educativa può sostituire il dialogo con i genitori, reso impossibile dall'eccessivo impegno, voluto o costretto, nel lavoro. Ricordiamoci che non c'è casa senza lavoro, ma senza famiglia manca la formazione vera della persona e quindi anche del lavoratore». Il vescovo ha inoltre ricordato i benefici portati nella società con l'avvento del lavoro industriale. «La nascita dell'industria – ha proseguito il vescovo – ha contribuito a creare la solidarietà tra i lavoratori. Anche oggi, nonostante la crescita dell'individualismo, il lavoro non deve essere il luogo dove ci si calpesta per la carriera, ma il luogo della solidarietà, ovvero dell'impegno per il bene comune che si realizza nella condivisione».

Quindi si sono aperte al territorio le porte dello stabilimento che si è trasformato ed è cresciuto insieme all'azienda. Al centro dell'open day, la storia delle persone e dell'industria che hanno segnato questi cento anni. Fino alle 17 è stato possibile, attraverso visite guidate, esplorare i reparti dello stabilimento, dall'acciaieria alla diverse fabbriche di produzione dei tubi. Per favorire i visitatori negli spostamenti all'interno dell'azienda, estesa su oltre un milione e mezzo di metri quadrati, è stato messo a disposizione un servizio di bus, allegri trenini colorati simili a quelli dei parchi di divertimento. Per l'occasione sono stati allestiti anche degli spazi riservati all'esposizione dei moderni prodotti e mezzi di movimentazione. Numerose le attività anche per i bambini con giochi gonfiabili allestiti nel verde e la presenza dei clown.

La giornata di celebrazioni si è conclusa in serata con l'atteso concerto di Lucio Dalla, al Piazzale della porta carraia a Mariano di Dalmine e con lo spettacolo pirotecnico.

Desirée Cividini

1906-2006

I PRIMI CENT'ANNI DI STORIA

1885: in Germania i fratelli Mannesmann progettano e brevettano con il loro nome un laminatoio a cilindri per la produzione di tubi in acciaio senza saldatura. In pochi anni creano stabilimenti in Europa e anche in Italia.

1906: viene costituita a Milano la Società Anonima Tubi Mannesmann che due anni dopo avvia nella località Dalmine la costruzione di uno stabilimento destinato alla laminazione dei tubi senza saldatura.

1915: il paese di Dalmine cresce attorno alla fabbrica dando vita a uno dei più significativi esempi di relazione tra grande industria e comunità locale.

1937: il pacchetto azionario passa alla Finsider.

1944: un bombardamento provoca 278 morti e 800 feriti.

1956: a Sabbio si avvia la produzione di bombole.

1957: viene costruito lo stabilimento di Costa Volpino per la produzione di tubi trafilati a freddo.

1996: la Dalmine entra a far parte del gruppo Techint

2002: viene costituita Tenaris S. A. di cui Dalmine è parte

Visitatori in coda per «scoprire» la Dalmine *(foto Manzoni)*, sotto il vescovo tra la folla prima di celebrare la Messa *(foto Colleoni)*